

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN PUGLIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MARZO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del rappresentante di Legambiente Puglia, Gianfranco Eugenio Pazienza.

L'audizione comincia alle 9.57.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del rappresentante di Legambiente Puglia, Gianfranco Eugenio Pazienza, a cui do il benvenuto.

L'audizione odierna si svolge in forma libera e in ogni caso resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti la questione di interesse la Commissione.

Avverto il nostro ospite che della presenta audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Siamo qui per cercare di definire meglio i nostri lavori sul tema delle bonifiche dei siti di interesse nazionale. È evidente che, occupandoci anche di rifiuti e di depurazione delle acque, in questa fase raccoglieremo le notizie, per poi approfondire successivamente le questioni che riguardano il ciclo dei rifiuti (non avremmo avuto né tempo, né modo di far ciò in una sola visita).

Le chiederemmo, quindi, rispetto alla vostra attività come Legambiente di segnalarci nell'audizione le questioni che riguardano le problematiche di cui si occupa la Commissione, relativamente alla questione bonifiche in senso generale. Su tutto quello che riguarda il tema dei rifiuti se ci farà avere del materiale, questo sarà acquisito agli atti.

GIANFRANCO EUGENIO PAZIENZA, *rappresentante di Legambiente Puglia*. Sul tema dei rifiuti vi faremo avere il materiale in seguito; io vi ho mandato del materiale esclusivamente sui SIN.

PRESIDENTE. Se quindi ci fa avere successivamente materiale dettagliato per quanto riguarda la questione rifiuti, diventerà parte integrante dell'inchiesta, come se fosse oggetto di un'audizione.

GIANFRANCO EUGENIO PAZIENZA, *rappresentante di Legambiente Puglia*. Va bene. Non sono il referente regionale perché il presidente è Francesco Tarantini, ma illustrerò il materiale.

PRESIDENTE. Lascio quindi la parola a Gianfranco Eugenio Pazienza, rappresentante di Legambiente Puglia.

GIANFRANCO EUGENIO PAZIENZA, *rappresentante di Legambiente Puglia*. La cartella contiene un documento complessivo sulla situazione dei SIN Taranto, Brindisi e Manfredonia, su cui credo ci siano già stati comunicati stampa dell'associazione, mentre ieri ho lavorato nello specifico per assemblare notizie di un certo interesse riguardanti l'attività specifica sul SIN di Manfredonia (nello specifico sulla bonifica della falda freatica, che è un'attività complessa e collaterale alla bonifica del SIN Manfredonia).

Sapete - di questo avrete anche l'opportunità di parlare con il sindaco della città di Manfredonia, che non è il sindaco specifico dell'area SIN, ma è quello che confina per i noti problemi ambientali - che il SIN ha una parte a terra e una parte a mare. Le attività di bonifica sono in fase avanzata per quanto riguarda la parte a terra e questo è un elemento di estremo interesse perché, nella storia industriale e post-industriale italiana, Manfredonia ha un *iter* di movimento

ambientale, soprattutto sui temi della salute, abbastanza complesso; si guarda però con successo alla chiusura di un ciclo industriale, non certo sostenibile, nonché al passaggio ad altre scelte di sostenibilità. Per quanto vorrei potervi illustrare oggi, però, il tema, né secondario, né tantomeno contemplato nelle attività di bonifica, riguarda tutto ciò che accade dalla falda al mare. L'attività di bonifica della falda è stata un'opera tecnica discussa ed elaborata in sede di Ministero dell'ambiente tra la metà degli anni '90 e gli inizi del 2000; l'allora direttore generale Mascazzini deliberò un'attività complessa, che era praticamente il lavaggio della falda per tutto quanto riguardava le eventuali scariche nel sito industriale. L'attività di bonifica complessa riguardava il lavaggio e quindi la diluizione dei fattori inquinanti, con una barriera idraulica, tutto quanto ripompato poi in un impianto di depurazione, assumendo in linea teorica un sistema uniforme dell'acquifero carsico, per cui la barriera idraulica, secondo questo principio teorico, avrebbe dovuto e potuto intercettare tutto quanto dilavava dalla falda, dall'acquifero sotterraneo, per evitare che questo andasse in mare.

Nei materiali che potrete consultare ci sono elementi, dal 2012 in poi, assolutamente preoccupanti perché il sistema è un sistema colabrodo, non per colpa dell'ingegneria (perché questa barriera idraulica, costituita da una settantina di pozzi di emungimento di controllo, è un sistema monitorato anche con sensori e controllato dall'ARPA per quanto riguarda le attività di emungimento di quantitativi di inquinanti dentro i pozzi), ma perché fa acqua da tutte le parti.

L'acquifero è un acquifero carsico, estremamente faturato; tutta l'area SIN a terra giace su un terreno di conglomerati d'argilla e, soprattutto, su una falesia franosa, che peraltro in questi giorni è franata. Per l'attività di controllo ambientale della Capitaneria di porto, su cui poi eventualmente riferirò e ci sono i documenti, nella fascia costiera prospiciente al SIN a terra, quindi la linea di costa che definisce il perimetro settentrionale del SIN a mare, c'è attualmente una risorgiva che scarica continuamente liquami di dubbia provenienza e comunque a valle dell'area SIN.

Ci sono documenti di luglio 2015 e c'è un esposto attuale, sempre della Capitaneria di porto, che scrive al comune di Monte Sant'Angelo, in data 23 febbraio, per cui vengono campionate ancora una volta sia le acque della risorgiva, sia il biofilm che si sviluppa sui massi di questa risorgiva. La sorgente è nella località Bacco a mare. Stiamo parlando di inquinanti, l'arsenico nello specifico, con un elevato fattore di idrosolubilità, per cui alla sorgente - e quindi su questo biofilm - c'è un elevato accumulo di arsenico; ovviamente, per il fattore diluizione potete immaginare che dalla linea di costa verso il largo si disperde la presenza di arsenico. Il problema però è un altro. L'attività di bonifica, una volta caratterizzata l'area SIN a mare, non prevedeva né l'attività di bonifica dei sedimenti piuttosto che dei fondali, né alcuna fase di monitoraggio a mare di tutto ciò

che succede nell'interfaccia linea di costa/mare, quindi, mentre si svolge l'attività di bonifica, noi non sappiamo cosa succede in quel momento a mare.

Come associazioni ambientaliste, come movimento cittadino, per allarme della stessa ASL, come fattore di allarme dei comuni, nonché della Capitaneria di porto, abbiamo sempre evidenziato il fatto che non si potesse proseguire un'attività di bonifica a terra irresponsabilmente, trascurando la parte sino a mare. In quella parte di SIN, che è a ridosso della città, ci sono attività alieutiche, pesca, peraltro attività di mitilicoltura e di richiesta di mitilicoltura, cioè attività oggi definite nella sostenibilità ambientale della crescita blu, della *blue economy* e, quindi, anche delle direttive europee; sono attività necessarie, atteso che la regione Puglia come tutte le regioni italiane è impegnata a conseguire un buono stato ecologico del mare, anche laddove si sono chiusi cicli industriali che hanno sottratto negli anni benefici ambientali attraverso servizi ecosistemici e produzioni importanti.

La Capitaneria di porto, al tavolo tecnico costituito presso il Ministero dell'ambiente insieme alla ASL, è stato l'ente che ha evidenziato questo aspetto, soprattutto perché ci sono continue richieste di ospitare in quell'area anche nuove attività di molluschicoltura o addirittura per un'attività legata alle sogliole, che come sapete crescono sul fondo, quindi, a diretto contatto con i sedimenti: non è scandaloso pensare a ciò, se solo riuscissimo a dimostrare che il ciclo naturale si autodepura, ma dovremmo dimostrarlo!

Per quanto riguarda le attività sui SIN, il Ministero della salute ha finanziato due indagini, una epidemiologica sulla salute umana, l'altra sulla mancata capacità di bioaccumulo dentro le carni di pesce e molluschi nelle aree dei SIN a mare. L'ASL di Foggia ha svolto tale attività, ma non è prevista per esempio l'indagine su metallo pesante e arsenico. Il problema non è neanche questo perché, probabilmente, potrebbero non esserci tracce di accumulo, ma è che non si studia nel sistema chiuso del golfo di Manfredonia, in quell'area SIN, tutto il processo a carico dell'unica capacità vera depurativa del mare, dalla linea di costa dentro l'area SIN.

Questo è gravissimo perché, ovviamente, ciò mette a rischio non solo l'ecosistema - e comunque la salute del mare - ma anche la salute umana (magari no, ma non lo sappiamo, giacché non è dato saperlo dall'attività di bonifica). Siccome la Syndial ha speso finora 200 milioni di fondi pubblici per l'attività di bonifica, potenziando anche il complesso sistema dei pozzi della barriera idraulica, facendo ancora acqua da tutte le parti come dimostreranno le attività di controllo della Capitaneria di porto, noi suggeriamo di continuare a fare di Manfredonia un vero modello del sistema post-industriale italiano rispetto a conseguimenti di obiettivi della *blue economy* dentro un mare che, tra l'altro, adesso, si sta difendendo dalle trivelle (ma non è questo il problema), cioè un

mare che offre opportunità di crescita blu. Sarebbe soprattutto un'opportunità per dimostrare come un ciclo industriale si possa chiudere dentro percorsi di bonifica, o comunque di bonifica appoggiata al tema ambientale, altrimenti dovremmo denunciare un reato ambientale perché, se faccio la bonifica e inquino il mare, è un reato ambientale. Siccome stiamo parlando dello Stato italiano, stiamo parlando di un movimento cittadino che si è sviluppato a partire dal 1984, stiamo parlando di una città di 70.000 abitanti, stiamo parlando di un ciclo industriale che può chiudere in maniera positiva, la proposta è quella di prendere atto delle richieste fatte dall'ASL, dalla Capitaneria di porto, dalle istituzioni scientifiche, dai comuni, per assolvere a quello che la sentenza della Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo riconosce come danno alla città di Manfredonia, ossia il mancato sistema di informazione e di allerta ai cittadini.

Si tratta di informare i cittadini di quello che sta avvenendo, di coinvolgerli nella condivisione delle informazioni e dei dati, di mettere a disposizione i dati ambientali - che siamo obbligati a mettere a disposizione - sia che questi vengano acquisiti da Syndial, dalle ARPA, dalle ASL, dai comuni o dagli enti di ricerca. La richiesta, semplice, sarebbe quella di mettere a disposizione fondi residui in quest'attività di bonifica per fare tutto ciò che non è stato fatto finora al mare, che è l'unico, vero motore di questa bonifica.

PRESIDENTE. Grazie anche per la passione. Alle 10.30 dovremmo concludere l'audizione, quindi chiedo se ci sia qualche domanda da porre al rappresentante di Legambiente.

LAURA PUPPATA. Una breve precisazione per mia migliore comprensione. Lei ha spiegato bene il tema delle acque di falda e le problematiche connesse al carsismo della zona, nonché alla difficoltà, nonostante i settanta pozzi di emungimento, di riuscire a recuperare integralmente l'intero inquinamento prodotto dalle varie aree contermini. Lei ha detto che ci sono richieste di allevamenti in acque che potrebbero invece risultare inquinate. Lei ha usato un condizionale che vorrei meglio comprendere: questo condizionale nasce dal fatto che esistono e sono conosciuti elementi di matrice chimica nell'inquinamento del mare, o si presumono per il fatto che c'è questo sistema carsico del sottosuolo?

GIANFRANCO EUGENIO PAZIENZA, *rappresentante di Legambiente Puglia*. Si presumono perché non sono state sufficientemente indagate, perché non c'è un transetto che va dalla linea di costa verso il largo dell'area SIN a mare che possa documentare cosa accade mentre si svolge l'attività di bonifica a terra: qual è il fattore di diluizione secondo questo gradiente dalla linea di

costa al largo? Non c'è. Bisognerebbe anche comprendere bene qual è l'accumulo del biofilm alla sorgente.

LAURA PUPPATO. Se questo è così evidente, come mai non si sono prodotte analisi?

GIANFRANCO EUGENIO PAZIENZA, *rappresentante di Legambiente Puglia*. Perché non era previsto dall'attività di bonifica, cioè, semplicemente, perché non era previsto il controllo a mare...

LAURA PUPPATO. E non viene normalmente previsto il controllo delle acque a mare?

GIANFRANCO EUGENIO PAZIENZA, *rappresentante di Legambiente Puglia*. No, viene normalmente previsto il controllo dei pozzi di emungimento e dei pozzi sentinella, che sono praticamente a valle, sulla linea di costa, sulla falesia, ma non è previsto a mare. Come dicevo, non è previsto il controllo dell'arsenico nell'attività istituzionale dell'ASL finanziata dal Ministero della salute per le aree SIN: semplicemente non è previsto! Il discorso, quindi, è quello di farlo ora e di chiudere bene la partita per lo Stato italiano, per l'industria, per tutti, soprattutto per conseguire quello a cui siamo obbligati, il buono stato di salute del mare dopo che l'abbiamo inquinato.

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei sapere se qualche area sia interdetta alla balneazione per questo motivo.

GIANFRANCO EUGENIO PAZIENZA, *rappresentante di Legambiente Puglia*. L'area SIN a mare è interdetta.

ALBERTO ZOLEZZI. Ci sono controlli su questo?

GIANFRANCO EUGENIO PAZIENZA, *rappresentante di Legambiente Puglia*. La Capitaneria di porto; poi ci sono i divieti di balneazione del comune di Monte Sant'Angelo, però la sorgente è esattamente al confine, alla periferia est di questa linea di costa del SIN e accanto alla sorgente c'è un lido balneare normalmente autorizzato. Alla periferia sud del SIN ci sono due impianti, uno di molluschicoltura e uno di piscicoltura; a est dell'area SIN ci sono impianti di molluschicoltura di ostriche, ma è normale. Il Golfo di Manfredonia ha anche una valenza ecologica importante, oltre che dal punto di vista della fruizione balneare, perché è un'area ecologica per il ripascimento ed è

importante dentro la dinamica del pesce azzurro dell'Adriatico. Sarebbe un regalo che facciamo al Paese: controllare il mare, dire che abbiamo fatto tutto bene e che possiamo certificare ciò è fondamentale. Il problema nasce perché non hanno studiato a monte l'acquifero, però sarebbe un modo di chiudere bene una partita importante per il Paese.

PRESIDENTE. La ringraziamo delle indicazioni. Buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.17.